

WORKING PAPER

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DSA - DIGITAL SERVICES ACT QUALE FUTURO PER LA TUTELA DEI CONTENUTI SUL WEB?

di

Paolo Marzano e Francesco Posteraro¹

Il *Digital Services Act* (DSA) rappresenta una delle misure chiave nell'ambito della strategia europea per il digitale.

Presentato dalla Commissione Europea insieme con il *Digital Markets Act* (DMA), il cui scopo è proteggere in modo efficace i diritti fondamentali degli utenti online, rendendo i mercati digitali più equi ed aperti, il DSA è inteso a garantire un ambiente *online* sicuro e responsabile, accrescendo a tal fine la responsabilità dei fornitori di servizi intermediari e, soprattutto, delle grandi piattaforme.

Tali due misure normative si collocano dunque nell'ottica di una revisione complessiva del *corpus* regolativo di matrice europea, contenuto in primis nella Direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico.

La Commissione Europea, in occasione della presentazione del *Digital Services Act* il 15 dicembre 2020, aveva definito il progetto come un **insieme comune di norme sugli obblighi e la responsabilità degli intermediari all'interno del mercato unico**, che avrebbe aperto nuove opportunità per quanto riguarda l'offerta di servizi digitali oltrefrontiera, garantendo nel contempo un **elevato livello di tutela a tutti gli utenti**, indipendentemente dal luogo in cui risiedono nell'UE.

I servizi della società dell'informazione e in particolare i servizi intermediari sono diventati una componente significativa dell'economia dell'Unione e della vita quotidiana dei suoi cittadini. Si sono via via sviluppati **nuovi modelli aziendali e nuovi servizi** (social network, mercati online) che hanno rivoluzionato non solo il modo in cui si effettuano le transazioni, ma anche le modalità di accesso alle informazioni e la loro diffusione. La **trasformazione digitale** e il **maggiore utilizzo di tali servizi** hanno tuttavia dato origine anche a **nuovi rischi e sfide**, sia per i singoli utenti, sia per la società nel suo insieme (considerando n. 1).

Nella proposta di regolamento si legge di conseguenza quanto segue: *“È pertanto opportuno stabilire una serie mirata di norme obbligatorie uniformi, efficaci e proporzionate a livello dell'Unione al fine di tutelare e migliorare il funzionamento del mercato interno. Il presente regolamento stabilisce le condizioni per lo sviluppo e l'espansione di servizi digitali innovativi nel mercato interno. Il ravvicinamento delle misure nazionali di regolamentazione a livello dell'Unione in materia di obblighi per i prestatori di servizi intermediari è necessario per evitare la frammentazione del mercato interno, porvi fine e garantire la certezza del diritto, così da ridurre l'incertezza per gli*

¹ Paolo Marzano, Avvocato e Professore di Diritto e Tutela della Proprietà Intellettuale in Luiss Guido Carli, già Presidente del Comitato Consultivo Permanente per il Diritto d'Autore presso il Ministero della Cultura. Francesco Posteraro, Avvocato, già Vice Segretario Generale della Camera dei Deputati e già Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

sviluppatori e promuovere l'interoperabilità. Il ricorso a prescrizioni tecnologicamente neutre dovrebbe stimolare l'innovazione anziché ostacolarla” (considerando n. 4).

Questa linea d'azione è pienamente condivisa anche dal nostro Governo. Intervenendo in Senato il 21 ottobre dello scorso anno, il Presidente del Consiglio Draghi ha infatti affermato testualmente che *“L'Italia sostiene il Regolamento UE sui servizi digitali, anche per proteggere efficacemente prodotti e contenuti realizzati in Italia. La nostra convinzione è che quello che è illecito off line debba essere illecito anche on line”*.

Con il voto dell'Assemblea plenaria, il 20 gennaio 2022 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta di regolamento sui servizi digitali (DSA) e il contestuale mandato per negoziarne la stesura finale con la presidenza francese del Consiglio, che rappresenta i Paesi membri, e con la Commissione.

Né la versione adottata dal Parlamento né quella del Consiglio UE sembrano però del tutto coerenti, purtroppo, con gli obiettivi dichiarati dalla Commissione all'atto della presentazione della proposta di regolamento nel dicembre 2020.

Su diversi aspetti entrambi i testi presentano formulazioni assai poco convincenti che possono minare l'intento complessivo della riforma, portando addirittura ad una regressione rispetto al vigente impianto normativo.

Di seguito esponiamo alcuni degli elementi di maggiore **criticità**, corredati da alcuni emendamenti che tali criticità introducono (o che, all'opposto, le risolvono).

1. IL SISTEMA DI KNOW YOUR BUSINESS CUSTOMER (KYBC)

Le realtà commerciali che distribuiscono intenzionalmente, spesso con fini lucrativi, servizi o contenuti illegali non devono mai celare la propria vera identità quando si iscrivono a un servizio, fornendo false informazioni e agendo di fatto in completo anonimato.

Il **sistema KYBC** mira a rendere gli intermediari responsabili della raccolta e della **verifica dei dati al fine di confermare l'identità** delle realtà commerciali con cui stanno contrattando. Nel caso in cui i dati identificativi risultino falsi, l'intermediario deve interrompere la fornitura dei propri servizi al relativo cliente.

Questo sistema può consentire di ostacolare efficacemente la diffusione dei contenuti illegali *online*, nonché di facilitare gli sforzi dei consumatori volti a perseguire gli illeciti e a richiedere un risarcimento per i danni subiti, proteggendoli nel contempo anche da violazioni della sicurezza e della privacy realizzate mediante *malware*, *phishing* e furti di dati personali.

Per poter raggiungere questi obiettivi, l'obbligo di identificare i propri clienti non deve però essere previsto solo per i marketplace online, ma deve essere esteso a tutti i fornitori di servizi di intermediazione, indipendentemente dalle loro dimensioni e dal tipo di attività svolta (citiamo ad esempio i servizi di *hosting* e CDN, i servizi di pagamento, i servizi di registrazione del dominio, i servizi pubblicitari e i servizi *proxy*), in modo tale che tutti sappiano chi sono realmente i soggetti con cui si interfacciano. In tal senso va questo emendamento del Parlamento Europeo:

Commission Proposal	EP Mandate	Council Mandate
Recital 39b	Recital 39b	Recital 39b
	<p><u>(39b) To ensure an efficient and adequate application of the obligation on traceability of business users, without imposing any disproportionate burdens, the intermediary service providers covered should carry out due diligence checks prior to the use of their service to verify the reliability of the information provided by the business user concerned, in particular by using freely accessible official online databases or online interfaces, such as national trade registers or by requesting the business user concerned to provide trustworthy supporting documents, such as copies of identity documents, certified bank statements, company certificates and trade register certificates. They may also use other sources, available for use at a distance, which offer a similar degree of reliability for the purpose of complying with this obligation.</u></p>	

È significativo che anche il noto ‘Joint Statement’ dei governi italiano e spagnolo inviti a proseguire nel senso di un rafforzamento del DSA per il tramite *inter alia* di un potenziamento del sistema di KYBC:

“Italy and Spain support the Presidency’s compromise text, in order to reach the General Approach at the COMPET Council on 25 November 2021.

However, we strongly underline the need for improvements, in order for the DSA not to be watered down in the course of negotiations during the further procedure.

For instance, we believe that traceability obligations, as provided for online marketplaces at Article 24a, shall be enlarged, in order to ensure that what is illegal offline should also be illegal online”.

2. I MOTORI DI RICERCA

I motori di ricerca rappresentano un **veicolo di informazioni utili a raggiungere siti che offrono materiale illecito, si tratti di pirateria o di contraffazione.**

Secondo le più recenti indagini effettuate da Ipsos per conto di FAPAV (“Focus speciale sulla pirateria audiovisiva ad un anno dal lockdown”), pubblicate a luglio 2021, gli utenti vengono a conoscenza o si informano sulla possibilità di usufruire di servizi IPTV illeciti attraverso le seguenti modalità:

- Amici/Parenti: 51%;
- **Motori di ricerca Internet: 25%**;
- *Social Network*: 21%;
- *Blog/Forum/Community*: 8%;

La Commissione ha seguito inizialmente un approccio rappresentato dalla predisposizione di un testo che, seppur privo di una disciplina appositamente dedicata ai motori di ricerca, permette comunque di applicare anche ad essi le norme del regolamento a seconda del ruolo concretamente svolto, coerentemente tra l'altro con normative, come il DMCA negli Stati Uniti, che prevedono assetti regolamentari simili.

Risulta invece **del tutto errato equiparare i motori di ricerca ai servizi di *caching***, com'è impropriamente previsto dalla formulazione dell'articolo 4 proposta dal Consiglio Europeo. In effetti, la natura di molte attività svolte dai *search engines* li qualifica indiscutibilmente come *hosting provider* attivi. Essi dovrebbero pertanto essere sottoposti a **responsabilità sempre più stringenti**, con **standard di diligenza rafforzati**, per cui non si giustifica in alcun modo la limitazione degli obblighi di cui questi operatori godrebbero alla luce della proposta del Consiglio:

Commission Proposal	EP Mandate	Council Mandate
Article 4 “Caching”	Article 4 “Caching”	Article 4 “Caching” and online search engines
1. Where an information society service is provided that consists of the transmission in a communication network of information provided by a recipient of the service, the service provider shall not be liable for the automatic, intermediate and temporary storage of that information, performed for the sole purpose of making more efficient the information's onward transmission to other recipients of the service upon their request, on condition that: (a) the provider does not modify the information; (b) the provider complies with conditions on access to the information; (c) the provider complies with rules regarding the updating of the information, specified in a manner widely recognised and used by industry; (d) the provider does not interfere with the lawful use of technology, widely recognised and used by	1. Where an information society service is provided that consists of the transmission in a communication network of information provided by a recipient of the service, the service provider shall not be liable for the automatic, intermediate and temporary storage of that information, performed for the sole purpose of making more efficient <u>or secure</u> the information's onward transmission to other recipients of the service upon their request, on condition that <u>the provider</u> : (a) the provider does not modify the information; (b) the provider complies with conditions on access to the information; (c) the provider complies with rules regarding the updating of the information, specified in a manner widely recognised and used by industry; (d) the provider does not interfere with the lawful use of technology, widely recognised and used by	1. Where an information society service is provided that consists of the transmission in a communication network of information provided by a recipient of the service, or of an online search engine , the service provider shall not be liable for the automatic, intermediate and temporary storage of that information, performed for the sole purpose of making more efficient the information's onward transmission to other recipients of the service upon their request, or for the search results locating the information related to the content requested by the recipient of the service , on condition that: (a) the provider does not modify the information; (b) the provider complies with conditions on access to the information; (c) the provider complies with rules regarding the updating of the information, specified in a manner

<p>industry, to obtain data on the use of the information; and (e) the provider acts expeditiously to remove or to disable access to the information it has stored upon obtaining actual knowledge of the fact that the information at the initial source of the transmission has been removed from the network, or access to it has been disabled, or that a court or an administrative authority has ordered such removal or disablement.</p> <p>2. This Article shall not affect the possibility for a court or administrative authority, in accordance with Member States' legal systems, of requiring the service provider to terminate or prevent an infringement.</p>	<p>industry, to obtain data on the use of the information; and (e) the provider acts expeditiously to remove or to disable access to the information it has stored upon obtaining actual knowledge of the fact that the information at the initial source of the transmission has been removed from the network, or access to it has been disabled, or that a court or an administrative authority has ordered such removal or disablement.</p> <p>2. This Article shall not affect the possibility for a court <u>judicial</u> or administrative authority, in accordance with Member States' legal systems, of requiring the service provider to terminate or prevent an infringement.</p>	<p>widely recognised and used by industry; (d) the provider does not interfere with the lawful use of technology, widely recognised and used by industry, to obtain data on the use of the information; and (e) the provider acts expeditiously to remove or to disable access to the information it has stored, indexed or located upon obtaining actual knowledge of the fact that the information at the initial source of the transmission has been removed from the network, or access to it has been disabled, or that a court or an administrative authority has ordered such removal or disablement.</p> <p>2. This Article shall not affect the possibility for a court or administrative authority, in accordance with Member States' legal systems, of requiring the service provider to terminate or prevent an infringement.</p>
---	---	--

3. I TRUSTED FLAGGERS

Come noto, i c.d. “*trusted flaggers*”, letteralmente “segnalatori attendibili”, sono coloro che possiedono particolari qualifiche personali e/o professionali e **si occupano di notificare al provider la presenza di contenuti illegali**. Essi sono identificati come tali dal *Digital Services Coordinator* dello Stato Membro con l’accertamento dei **requisiti** menzionati **nell’art. 19, par. 2**:

- a) capacità e competenze particolari ai fini dell’individuazione, dell’identificazione e della notifica di contenuti illegali;
- b) rappresentanza di interessi collettivi e indipendenza da qualsiasi piattaforma *online*;
- c) svolgimento delle proprie attività al fine di presentare le notifiche in modo tempestivo, diligente e obiettivo.

Dunque, se da un lato risulta apprezzabile l’istituzione della categoria dei c.d. *trusted flaggers*, dall’altro non si vede come (e perché) si possano escludere dal loro novero **i titolari dei diritti**, i quali sono i soggetti che più di chiunque altro sono in grado di confermare la natura autentica o meno del prodotto, accelerandone l’eventuale rimozione dal mercato.

Del tutto incongruamente, invece, il testo del DSA proposto dalla Commissione prevede che la notifica venga trattata e decisa “in via prioritaria e senza indugio” solo qualora provenga da un segnalatore avente natura associativa, e non anche qualora di essa sia autore invece un titolare dei diritti. Una tale limitazione nell’esercizio dei diritti di proprietà intellettuale appare perfino di dubbia costituzionalità. Viene da domandarsi, inoltre, quale rispetto avrebbe il principio secondo cui **quello**

che è illecito off line debba essere illecito anche on line, se l'universo online dovesse essere così disciplinato.

Bisognerebbe quindi modificare la disposizione citata in modo da escludere dai requisiti richiesti ai *trusted flaggers* la rappresentanza di interessi collettivi, così da ricomprendere anche i titolari dei diritti nella categoria dei segnalatori attendibili. Va nella direzione corretta il testo elaborato dal Consiglio. Qualora disponibili, sarebbe utile inoltre fornire l'accesso a **strumenti gratuiti** per aiutare a individuare contenuti illegali su larga scala (ad esempio un'API).

Commission Proposal	EP Mandate	Council Mandate
Article 19.2 (b)	Article 19.2 (b)	Article 19.2 (b)
(b) it represents collective interests and is independent from any online platform;	(b) it represents collective interests and is independent from any online platform;	(b) it represents collective interests and is independent from any provider of online platform platforms;

4. OBBLIGHI DI DILIGENZA RAFFORZATI PER I FORNITORI DI *HOSTING*, OBBLIGO DI *STAY DOWN* E TRASGRESSORI RECIDIVI

L'*acquis communautaire* ed i consideranda del DSA non lasciano dubbi: oggi è quanto mai necessaria l'adozione di un sistema di notifica ed azione efficace, che imponga, una volta acquisita la cd. 'actual knowledge', una **rimozione tempestiva** dei contenuti segnalati. Tale impostazione è fatta propria dall'articolo 5.1, secondo il quale:

<p>1. Where an information society service is provided that consists of the storage of information <i>provided by a recipient of the service the service provider shall not be liable for the information stored at the request of a recipient of the service on condition that the provider:</i></p> <p>(a) <i>does not have actual knowledge of illegal activity or illegal content and, as regards claims for damages, is not aware of facts or circumstances from which the illegal activity or illegal content is apparent; or</i></p> <p>(b) <i>upon obtaining such knowledge or awareness, acts expeditiously to remove or to disable access to the illegal content.</i></p>

Va quindi nella direzione sbagliata il testo del nuovo articolo 14.3(a) proposto dal Parlamento Europeo.

Commission Proposal	EP Mandate	Council Mandate
	Article 14.3(a)	
	<u><i>3a. Information that has been the subject of a notice shall remain accessible while the assessment of its legality is still pending, without prejudice to the right of providers of hosting services to apply their terms and conditions. Providers of hosting services shall not be held liable for failure to remove notified information, while the assessment of legality is still pending.</i></u>	

Il sistema deve continuare a basarsi sul requisito della “actual knowledge” e della “expeditious removal”, come sopra detto.

Dalla rimozione di un prodotto di cui sia stata accertata la natura illecita dovrebbe inoltre derivare, per logica conseguenza, la successiva rimozione a catena di tutti i prodotti identici, dunque illeciti, che riappaiono.

La predisposizione di un meccanismo di **c.d. “stay-down”**, specifico, limitato e proporzionato, sarebbe peraltro compatibile con l’assenza di un obbligo generale di sorveglianza, che la Commissione propone di confermare, e potrebbe essere realizzata grazie agli strumenti tecnologici già in uso da parte delle piattaforme (si considerino, ad esempio, i meccanismi basati su parole chiave e sul riconoscimento di immagini).

Infine, sarebbe necessario introdurre un potenziamento del trattamento previsto per i **trasgressori recidivi**, che dovrebbero essere non già sospesi, ma estromessi definitivamente, applicando il relativo onere non solo alle piattaforme ma a tutti gli intermediari *online*. Fra le tre formulazioni proposte, sembra quindi preferibile quella elaborata dal Parlamento, non solo perché amplia l’ambito di applicabilità della fattispecie, ma soprattutto in quanto contempla – al par. 3(a) – la possibilità che la sospensione dei recidivi sia resa permanente al ricorrere di determinate condizioni.

Commission Proposal	EP Mandate	Council Mandate
<p style="text-align: center;">Article 20</p> <p style="text-align: center;">Measures and protection against misuse</p>	<p style="text-align: center;">Article 20</p> <p style="text-align: center;">Measures and protection against misuse</p>	<p style="text-align: center;">Article 20</p> <p style="text-align: center;">Measures and protection against misuse</p>
<p>1. Online platforms shall suspend, for a reasonable period of time and after having issued a prior warning, the provision of their services to recipients of the service that frequently provide manifestly illegal content.</p> <p>2. Online platforms shall suspend, for a reasonable period of time and after having issued a prior warning, the processing of notices and complaints submitted through the notice and action mechanisms and internal complaints-handling systems referred to in Articles 14 and 17, respectively, by individuals or entities or by complainants that frequently submit notices or complaints that are manifestly unfounded.</p> <p>3. Online platforms shall assess, on a case-by-case basis and in a timely, diligent and objective manner, whether a recipient, individual, entity or complainant engages in the misuse referred to in paragraphs 1 and 2, taking into account all relevant facts and circumstances apparent from the information available to the online platform. Those circumstances shall include at least the following:</p>	<p>1. Online platforms shall <u>be entitled to</u> suspend, for a reasonable period of time and after having issued a prior warning, the provision of their services to recipients of the service that frequently provide <u>manifestly illegal content, for which the illegality can be established without conducting a legal or factual examination or for which they have received two or more orders to act regarding</u> illegal content <u>in the previous 12 months, unless those orders were later overturned.</u></p> <p>2. Online platforms shall <u>be entitled to</u> suspend, for a reasonable period of time and after having issued a prior warning, the processing of notices and complaints submitted through the notice and action mechanisms and internal complaints-handling systems referred to in Articles 14 and 17, respectively, by individuals or entities or by complainants that frequently <u>repeatedly</u> submit notices or complaints that are manifestly unfounded.</p> <p>3. <u>When deciding on the suspension, providers of</u> online platforms shall assess, on a case-by-case basis and in a timely, diligent and objective manner, whether a</p>	<p>1. Providers of online platforms shall suspend, for a reasonable period of time and after having issued a prior warning, the provision of their services to recipients of the service that frequently provide manifestly illegal content.</p> <p>2. Providers of online platforms shall may suspend, for a reasonable period of time and after having issued a prior warning, the processing of notices and complaints submitted through the notice and action mechanisms and internal complaints-handling systems referred to in Articles 14 and 17, respectively, by individuals or entities or by complainants that frequently submit notices or complaints that are manifestly unfounded.</p> <p>3. When deciding on the suspension, providers of online platforms shall assess, on a case-by-case basis and in a timely, diligent and objective manner, whether a recipient of the service, individual, entity or complainant engages in the misuse referred to in paragraphs 1 and 2, taking into account all relevant facts and circumstances apparent from the information available to the</p>

<p>(a) the absolute numbers of items of manifestly illegal content or manifestly unfounded notices or complaints, submitted in the past year;</p> <p>(b) the relative proportion thereof in relation to the total number of items of information provided or notices submitted in the past year;</p> <p>(c) the gravity of the misuses and its consequences;</p> <p>(d) the intention of the recipient, individual, entity or complainant.</p> <p>4. Online platforms shall set out, in a clear and detailed manner, their policy in respect of the misuse referred to in paragraphs 1 and 2 in their terms and conditions, including as regards the facts and circumstances that they take into account when assessing whether certain behaviour constitutes misuse and the duration of the suspension.</p>	<p>recipient, individual, entity or complainant engages in the misuse referred to in paragraphs 1 and 2, taking into account all relevant facts and circumstances apparent from the information available to <u>the provider of</u> the online platform. Those circumstances shall include at least the following:</p> <p>(a) the absolute numbers of items of manifestly illegal content or manifestly unfounded notices or complaints, submitted in the past year;</p> <p>(b) the relative proportion thereof in relation to the total number of items of information provided or notices submitted in the past year;</p> <p>(c) the gravity of the misuses and its consequences;</p> <p>(d) <u>where identifiable</u> the intention of the recipient, individual, entity or complainant-;</p> <p><u>(da) whether a notice was submitted by an individual user or by an entity or persons with specific expertise related to the content in question or following the use of an automated content recognition system.</u></p> <p><u>3a. Suspensions referred to in paragraphs 1 and 2 may be declared permanent where:</u></p> <p><u>(a) there are compelling reasons of law or public policy, including ongoing criminal investigations;</u></p> <p><u>(b) the items removed were components of high-volume campaigns to deceive users or manipulate platform content moderation efforts;</u></p> <p><u>(c) a trader has repeatedly offered goods and services that do not comply with Union or national law;</u></p> <p><u>(d) the items removed were related to serious crimes.</u></p> <p>4. <u>Providers of</u> online platforms shall set out, in a clear, <u>user-friendly</u>, and detailed manner-; <u>with due regard to their obligations under Article 12(2)</u> their policy in respect of the misuse referred to in paragraphs 1 and 2 in their terms and conditions, including as regards <u>examples of</u> the facts and circumstances that they take into account when assessing whether certain behaviour constitutes misuse and the duration of the suspension.</p>	<p>provider of the online platform. Those circumstances shall include at least the following:</p> <p>(a) the absolute numbers of items of manifestly illegal content or manifestly unfounded notices or complaints, submitted in the past year a given time frame;</p> <p>(b) the relative proportion thereof in relation to the total number of items of information provided or notices submitted in a given time frame the past year;</p> <p>(c) the gravity of the misuses, including the nature of illegal content, and of and its consequences;</p> <p>(d) where it is possible to infer it, the intention of the recipient of the service, individual, entity or complainant.</p> <p>4. Providers of online platforms shall set out, in a clear and detailed manner, their policy in respect of the misuse referred to in paragraphs 1 and 2 in their terms and conditions, including as regards the facts and circumstances that they take into account when assessing whether certain behaviour constitutes misuse and the duration of the suspension.</p>
--	---	---

5. IL RUOLO DELLE URL

L'art. 14 della proposta di regolamento stabilisce che gli *hosting provider* debbano predisporre meccanismi per le **notifiche** di facile accesso e uso, tali da consentire “*a qualsiasi persona o ente di notificare loro la presenza nel loro servizio di informazioni specifiche che tale persona o ente ritiene costituiscano contenuti illegali*”. Appare pertanto ingiustificata la previsione, a carico dei presentatori delle notifiche, di oneri che potrebbero ostacolare la rimozione tempestiva dei contenuti illeciti da parte delle piattaforme.

Andrebbe eliminato, in particolare, il riferimento all'indirizzo URL (art. 14, par. 2 lett. b) **come requisito obbligatorio per le notifiche, in quanto incompatibile con l'acquis communautaire e, anzi, in conflitto con esso**. Si tratta infatti di un parametro mutevole cui dovrebbe farsi ricorso solo se effettivamente rilevante; inoltre le informazioni illegali sono disponibili non solo nei siti web ma anche su servizi che non dipendono dagli URL (ad esempio i servizi IPTV pirata). Un approccio tecnologicamente più neutro risulterebbe più efficace per la rimozione tempestiva dei contenuti illeciti.

Sembra pertanto senz'altro preferibile la formulazione della norma in discorso adottata dal Parlamento.

Commission Proposal	EP Mandate	Council Mandate
Article 14.2 (b)	Article 14.2 (b)	Article 14.2 (b)
(b) a clear indication of the electronic location of that information, in particular the exact URL or URLs, and, where necessary, additional information enabling the identification of the illegal content;	(b) <i>where relevant</i> , a clear indication of the <u>exact</u> electronic location of that information, in particular <u>for example</u> , the exact URL or URLs, and , where necessary, additional information enabling the identification of the illegal content <u>as applicable to the type of content and to the specific type of hosting service</u> ;	(b) a clear indication of the electronic location of that information, in particular <u>such as</u> the exact URL or URLs, and, where necessary, additional information enabling the identification of the illegal content;

6. CONCLUSIONI

Il Digital Services Act costituisce una grande occasione per rafforzare le azioni e gli strumenti di tutela dei contenuti audiovisivi sul web, al fine di porre le basi per lo sviluppo di un ecosistema digitale sano, trasparente e realmente competitivo per tutte le aziende che vi operano.

L'industria audiovisiva rappresenta una risorsa strategica per il Paese sia dal punto di vista economico che da quello occupazionale. L'economia digitale offre a sua volta grandi opportunità per lo sviluppo del comparto, i cui modelli di business hanno subito numerosi cambiamenti negli ultimi anni.

È necessario però che vengano adottati strumenti di tutela efficaci, che risultano ancor più determinanti in un momento, come quello attuale, nel quale le restrizioni legate all'emergenza sanitaria hanno fortemente inciso sull'assetto produttivo e distributivo del settore. Le azioni di contrasto degli illeciti sono essenziali, dunque, anche allo scopo di sostenere il comparto in questa difficile fase di ripartenza.